

## **Cannes 2011**

### **Primo rapporto**

#### **“Midnight in Paris” di Woody Allen**

Una coppia di fidanzati americani a Parigi, ai tristi giorni nostri. Lui, Gil, scrittore senza stimoli, lei sciocchina. Tutt'intorno, i ricchi genitori di lei con il padre ultraconservatore repubblicano, un critico d'arte cafone, altri tipi molto alla moda, gente noiosa e pretenziosa. Ma a mezzanotte a Parigi succedono cose meravigliose: un vecchio taxi può portarti indietro nel tempo e ti ritrovi negli anni Venti, dove incontri il mondo di ieri, quando scrittori, pittori e registi vivevano una stagione che al nostro romanziere di oggi sembra un'epoca d'oro (c'è sempre un'epoca d'oro ormai tramontata alle spalle di qualsiasi passato...). Così Gil incontra Francis Scott Fitzgerald e Zelda, Hemingway e Picasso, Gertrude Stein, Dalì, T.S. Eliot, Man Ray... Incontra anche Luis Buñuel e gli suggerisce di fare un film con la storia di un gruppo di borghesi che restano chiusi in un salone anche se non c'è nessun ostacolo perché loro escano (poteva anche suggerirgli il titolo: “L'angelo sterminatore”, no?). E Buñuel continua a chiedergli perché quei borghesi non escono dalla sala... Naturalmente tutti quei surrealisti non si stupiscono affatto che Gil venga da un'altra epoca e viaggi avanti e indietro nel tempo. Ormai da parecchi film Woody Allen non è più un regista, non fa regia, racconta storie, si diverte e, quando gli va bene, ci diverte. Qui, gli va piuttosto bene: tutti gli incontri nel passato sono divertenti, allegri, fantasiosi. Non abbiamo un futuro: divertiamoci con il passato.

Voto 3½.